

Una band di scrittori rende omaggio a Bob Dylan

ROBERTO MUSSAPI

Nel suo racconto "Just Like a Little Girl", impeccabile, elegante, Helena Janeczek, accingendosi, come altri undici autori italiani, a celebrare con un omaggio narrativo il grande Bob Dylan, confessa che, essendo la sua memoria quella dei pesci rossi, di quel memorabile concerto a Norimberga ricorderebbe poco, avendo allora 13 anni, ma fortunatamente, grazie a Wikipedia, può ricostruire la sua avventura. Con questo incipit la scrittrice, pronuncia un'implicita affermazione di poetica, definisce lo spazio del tempo e del ricordo in letteratura. Era allora adolescente, ricorda molto di sé, di suo padre, della casa in cui abitava con la famiglia in quel periodo, dei panini confezionati dal-

la madre. Ma poco dell'evento. Del grande concerto, il palco montato dalla parte opposta a quello che era stato il podio di Hitler. Ottantamila tedeschi che voltavano il tergo al pulpito del dittatore e porgevano lo sguardo, l'ascolto, l'anima al menestrello allora già ultratrentenne, e quindi attempato, per un adolescente. Helena Janeczek conosce il senso della memoria. Sa che al ricordo personale si somma una memoria collettiva, oggi Wikipedia, ieri leggenda, o Cronache e Storie, sempre sogno. Sa che i ricordi, come disse Lalla Romano, sono i pettegolezzi della memoria.

Questo scritto basterebbe a giustificare la pubblicazione di un volume di omaggi di dodici scrittori italiani all'autore di "Blowin' in the Wind", *Dylan Skyline*. Dodici racconti per Bob

Dylan (Nutrimenti, pagine 164, 15 euro). Freschi, originali, microstorie sui legami tra musica rock e il mondo del Novecento. Come in un film, passiamo dalla Germania della Janeczek all'Italia di Alessandro Zaccuri ("Un treno, lento, che arriva"), un'Italia provinciale di studenti inquieti e generosi, ingenui e esigenti, generazionalmente prepaninari. Dalla scena corale e rituale di un grande concerto all'uscita di un disco di Dylan, nuovo e sorprendente, sospetto, giustamente, di attestare un'inattesa conversione religiosa. Il piccolo, scalagnato complesso di quegli anni Settanta - le sorelle Meraviglia, esili vocalisti, i due solisti che imitano cantautori italiani cult e uno, pedissequamente, il menestrello folk - si trova immerso nella contestazione di certi ragazzi di una certa sinistra da-

vanti alla scandalosa svolta spirituale di Robert Zimmerman. Localini italiani, rock nostrano vissuto come esperienza "politica", una storia leggera e scorrente, senza sentimentalismi, ma con spiritosa sentimentalità, alla Pupi Avati.

Il libro tutto è serio, spesso di buon livello, con immagini della storia recente subito rifatte leggenda nel ricordo del mito... Dylan e Muhammad Ali nella nel ricordo di "Hurricane" di Tiziana Lo Porto, tante altre immagini che affiorano come da un film sulla gioventù. Il volume, che mette insieme, grazie a una sorta di band di ormai attempati ex ragazzi, tante memorie suscitate da un maestro del rock - un maestro non simpatico, bizzoso, superbo, ma che ha segnato un secolo, come gli Stones, Neil Young, David Bowie, Janis Joplin e altri fuo-



POETA. Bob Dylan in un concerto a Los Angeles. (Ap/Chris Pizzello)

riclasse - è ben commentato alla fine, dall'ideatore Filippo Tuena. Che lega con apprezzabile semplicità i contributi sinceri e non banali, oltre ai già citati, di Janis Joyce, Giorgio Van Straten, Francesca Matteoni, Andrea Tarabba, Alessandra Sarchi, Marco Rovelli, Davide Orecchio, Luciano Funetta, Marco Rossari, uniti e generosi in questa simpatica avventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'antologia

Da un'idea di Filippo Tuena, un volume che mescola memorie private ed esperienze comuni a un'intera generazione sulle note delle canzoni del grande artista americano